

Giornale del Popolo 16.03.2016

GIORNALE del POPOLO
MERCOLEDÌ 16 MARZO 2016

In collaborazione con il
CORRIERE DEL TICINO

LUGANESE

VEDEGGIO «Non chiamatela copertura: è di più»

Un gruppo spontaneo di cittadini propone un'idea per interrare l'autostrada tra Rivera e Taverne. La proposta è quella di creare un'ecodis scarica di inerti sopra la trincea; che dovrebbe autofinanziarsi

GIACOMO PAOLANTONIO

■ Per ora è poco più di un'idea, ma di quelle che affasciano, almeno di primo acchito. Coprire la trincea autostradale lungo la Valle del Vedeggio con degli inerti, provenienti dai cantieri edili. Un progetto che, stando ai suoi fautori, finirebbe per autofinanziarsi, dato che per conferire in discarica gli inerti, chi li produce deve pagare in media 40-45 franchi al metro cubo. L'uovo di Colombo insomma, secondo l'architetto Marco Giussani, portavoce del gruppo spontaneo che si è creato attorno al PAV, ossia il "Progetto Alto Vedeggio", che sarà presentato pubblicamente domani, giovedì 17 marzo, alle 20.30, presso le scuole Medie di Camignolo. Bisogna dire, per dovere di cronaca, che un progetto per quella zona, questo ormai chiaramente definito, è stato già presentato nell'autunno scorso dall'Ufficio federale delle strade (USTRA), che prevede la posa di barriere fonoassorbenti in calcestruzzo per 6 chilometri (costo 31 milioni di franchi), contro il quale sia alcuni privati sia il Municipio di Monteceneri hanno interposto ricorso. In particolare proprio il Comune, nella sua opposizione, ha messo le mani avanti, chiedendo di valutare anche l'ipotesi di una copertura dell'A2.

Un'idea venuta dal basso

Ed ecco che dal basso, dal popolo, sembra arrivare una sponda, con tanto di cifre alla mano, circa alla sostenibilità finanziaria di uno scenario del genere, che evidentemente richiede un dispendio di risorse di un ordine di grandezza superiore rispetto alla proposta di Berna. Però, ha sostenuto Giussani, «attraverso il PAV si verrebbero a creare le condizioni per "riconquistare" il nostro territorio. Relativamente all'Alto Vedeggio, il progetto di copertura dell'autostrada si articolerebbe lungo un tracciato di circa 5 chilometri, con un costo di circa 300 milioni di franchi. Tuttavia a fronte di tale costo, proprio grazie al concetto di Eco-discarica e proprio attraverso i modelli di sviluppo prospettati da PAV, si potrebbero generare ricavi, attivare risorse e favorire investimenti per un valore superiore ai 300 milioni di franchi. Ciò consentirebbe di finanziare questo straordinario progetto attraverso il quale saranno garantiti, non solo un risanamento fonico e ambientale, ma anche la "riconquista" di oltre 500.000 metri quadrati di territorio (quelli sopra la copertura ndr), totalmente ed esclusivamente a beneficio del paesaggio, dell'agricoltura e dell'utilità pubbli-

ca». Infatti il gruppo stima che potrebbero essere stoccati nel sito interessato 5 milioni di metri cubi d'inerti, che frutterebbero oltre 200 milioni di franchi, a cui si aggiungerebbero, secondo il PAV, anche altre voci, tra cui 10 milioni per i compensi agricoli sui nuovi terreni, «che non vogliamo che vengano destinati alle case unifamiliari. Quello che più conta - ha concluso Giussani - è che è che così facendo finalmente ci sarebbe

una contropartita positiva dal progresso, per un territorio che, invece, per 50 anni si è sacrificato ospitando ogni sorta d'infrastruttura, discariche comprese. Dobbiamo recuperare il nostro territorio».

Alla ricerca del consenso

Dunque ora non resta che vedere quale consenso tra la popolazione e i politici quest'idea riuscirà a trovare, tenendo conto anche del fatto

che ci potrebbe volere almeno un decennio per raggiungere un proposito di tale portata. Per ora il Municipio di Mezzovico-Vira ha inviato una lettera d'appoggio al gruppo spontaneo PAV e anche quello di Monteceneri, ci è stato assicurato, l'avrebbe fatto anch'esso. Inoltre, secondo il gruppo spontaneo PAV, sono già stati avviati i contatti per presentare l'idea ai ministri Zali e Vittia.

SONO IN CORSO I CONTROLLI Errore al Civico: 45 persone a rischio contagio

■ A fine febbraio, 45 pazienti dell'Ospedale Civico di Lugano sono stati sottoposti a un esame di gastroenterologia e strumenti non disinfettati correttamente poiché la procedura di disinfezione è risultata incompleta. Un errore a cui la direzione del nosocomio sta cercando porre rimedio, avendo contattato a inizio marzo i 45 pazienti e invitandoli a farsi nuovamente in ospedale per controllo. Le visite di controllo si stanno concludendo in questi giorni. Gli esami effettuati permetteranno di capire se o più fra i 45 pazienti era portatore di etite o di HIV e dunque possibile fonte di contaminazione. La certezza assoluta dell'assenza di contagio potrà essere mostrata solo al termine delle analisi. Durante la settimana dal 15 al 21 febbraio gli endoscopi flessibili sono stati sottoposti a un ciclo incompleto di decontaminazione. In effetti i controlli regolari hanno evidenziato che un operatore ha fatto per errore nella macchina per il lavaggio di questi strumenti un recipiente contenente sapone detergente anziché disinfettante. In questo modo, la macchina lavava due volte gli strumenti ad alta temperatura, ma senza l'impiego di disinfettante: benché il lavaggio con acqua ad alta temperatura rappresenti la fase più importante del lavaggio per agire contro le infezioni, l'uso del disinfettante serve a garantire l'eliminazione di qualsiasi germe rimasto anche solo in quantità minime. Appena rilevato il problema, i responsabili dell'Ospedale Regionale di Lugano hanno adottato le misure necessarie per ripristinare il corretto funzionamento della macchina lavavendosco per ridurre ulteriormente questo rischio in futuro. L'Ufficio del Medico cantonale e la Magistratura sono stati tempestivamente informati dei fatti. La lettera medica descrive rarissimi casi di trasmissione di agenti patogeni attraverso strumenti di gastroenterologia non correttamente decontaminati. I casi descritti e rilevanti in questo contesto riguardano le epatiti di tipo C e B. Non vi sono casi descritti per il virus HIV. I responsabili dell'Ospedale Regionale di Lugano hanno deciso di informare l'opinione pubblica dopo aver contattato le 45 persone coinvolte. Le visite mediche di controllo si concluderanno nel corso di questa settimana. La direzione dell'ospedale è stata ai pazienti in questo momento di non preoccuparsi per l'accaduto, assicurando fin d'ora il suo più ampio sostegno e tutto il tempo che si rivelerà necessario.



L'IDEA Com'è e come potrebbe essere un giorno.

(Foto PAV)

Suisse Projets

DEVELOPMENT DESIGN AND FINANCE